



«Con i dianetici ho perduto la famiglia e i risparmi»

Dino Michieletto sta ancora cercando la moglie e le sue tre figlie, ma tra i dianetici ci sono anche una nuora e un genero. «Credo siano a Padova - dice - ma non ho contatti con loro da quando ho abbandonato la "chiesa" di Scientology».

Anche lui era un dianetico. Per lungo tempo ha creduto di trovare tutte le risposte ai suoi problemi. Ora, a 48 anni, guida un'azienda di carpenteria metallica a Marcon, dove vive. «È peggio di una droga - spiega con voce concitata parlando di Dianetics. - Anche perché il drogato è cosciente di fare una cosa sbagliata, mentre il dianetico è fermamente convinto di agire correttamente, e proprio per

questo è disposto a tutto».

La sua storia è iniziata nel 1982. «È stata una delle mie figlie a parlarmi per prima di Dianetics - ricorda - e da allora è iniziato un vero e proprio incubo, che deve ancora terminare».

Ma Dino Michieletto non ha perso solo gli affetti più cari. «Anche buona parte dei miei averi e dei miei risparmi se ne sono andati. Per questo sto lottando, perché altra gente non commetta i miei stessi errori. Purtroppo, in Italia si è fatto un gran clamore per il caso di Serena (la bambina di Racconigi tolta dal giudice ai genitori adottivi, ndr) ma ce molta altra gente che si vede strappare i propri familiari

senza che nessuno intervenga».

Per Michieletto la "macchina" di Dianetics Scientology è perfetta. Uscirne è praticamente impossibile. «Basti dire che io non so neppure dove si trovino esattamente i miei cari - spiega. - In questo momento, magari, le mie figlie potrebbero essere in Danimarca, o in Inghilterra,

o chissà dove».

«E dietro a tutto c'è un giro di migliaia di miliardi di dollari, l'autosuggestione, sconosciute condizioni talmente misteriose, a fare qualsiasi cosa. per il solo fatto di moniare questi vuto rinunciare famiglia. I miei sono arrivati una volta che ho donato Scientology denunciarmi picchiato mia. Una cosa pazza che falsa! E il che sono con aver agito per bene. Per queste persone, non riuscire a di quanto affermi ho ancora speranza».



Giuseppe Bisetto

Le sette nel Veneto		
PROVINCIA	SEDI	ADERENTI
Belluno	13	625
Padova	35	1.928
Rovigo	8	380
Treviso	25	1.745
Venezia	30	2.976
Verona	35	2.164
Vicenza	31	2.169
TOTALE	177	11.987

Il Cirs, osservatorio privilegiato

Si chiama Cirs. È il Centro informazioni e ricerche sulle sette. Ha sede a Treviso in via Longhin 7.

E attivo da circa due anni ed è già riuscito a raccogliere una quantità enorme di materiale che mette a disposizione per tutte quelle persone, teologi, psicologi e psicanalisti di ispirazione cristiana, che ne fanno

richiesta.

Fondatore e primo responsabile è Giuseppe Bisetto, insegnante alla scuola professionale di Lancenigo, alle porte di Treviso, ed esperto del mondo giovanile. Con un passato anche di coordinatore degli sbadenti trevigiani.

Professor Bisetto, come è nata l'idea di costituire il Cirs?

«È nata per caso. Ho partecipato ad un convegno nazionale dove si discuteva del "fenomeno" Testimoni di Geova. Al mio rientro ne ho parlato con l'allora vescovo mons. Antonio Mistrorigo mettendo in risalto che anche nella diocesi di Treviso poteva nascere un servizio di informazione e chiarificazione sulle sette».

Quali gli scopi?

«Fornire informazioni periodiche e dettagliate di ordine storico, dottrinale e culturale, oltre ad indicazioni di carattere pastorale atte singole co-

Tesata
Nicola
Scopelliti

munità, attraverso incontri, conferenze, dibattiti, trasmissioni ed ogni altro mezzo atto a dare informazioni».

A cosa si ispira l'attività del suo Centro?

«È ispirata alla carità cristiana e intende mantenere un'apertura di tipo ecumenico a quanti sono in grado di offrire una collaborazione scientificamente

Trecento in regione

seria e religiosa e corretta. Per quanto disponibili a dare collaborazioni quanti - pur se senza denominazione - siano a cui

Quanti Centri nel Veneto?

«Per ora soltanto. Ma altri stanno nascendo in ogni diocesi della Chiesa Triver-

Denuncia la moglie e i 4 figli

Scientology ha distrutto la mia famiglia

GAZZETTINO 31 AGOSTO 1989



L'avvocato Luciano Faraon e Dino Michieletto.

Non era mai successo prima: un padre ha denunciato i suoi quattro figli, la moglie e il genero. «Per impedire loro di commettere reati». - ha spiegato Dino Michieletto, 49 anni, di Marcon. I familiari, infatti, sono entrati a far parte di Scientology, una setta pseudo religiosa che pratica il lavaggio del cervello.

SERVIZIO A PAO.fj

Mestre. Denuncia i familiari «dianetici»

MESTRE - Come Abra-
mo e Giacobbe. Un padre
contro i figli. Dino Mi-
chieletto, 49 anni, ha de-
nunciato tutti i suoi fami-
liari, compresa la moglie e
il genero. E' l'estrema ra-
tio di un genitore che non
sa più a che santo votarsi:
«Perchè i dianetici mi
hanno portato via tutto, i
soldi, quasi meno miliarda-
di lire e gli affetti» - ha
spiegato Michieletto in
una conferenza stampa
durante la quale ha an-
nunciato la sua denuncia,
presentata alla Procura
della Repubblica di Pado-
va, contro 35 aderenti a
Scientology, la setta fon-

data dall'americano Ron
Hubbard.

E' l'ultimo atto di una
guerra che Michieletto ha
ingaggiato, già sei anni
fa, contro i dianetici. Bei
35 denunciati l'avvocato
Luciano Faraon di Spinea
che difende gli interessi
di Michieletto, ha reso
noto solo i nomi dei con-
giunti di Michieletto. Si
tratta di Gabriella Bra-
mitedi, 47 anni, moglie di
Dino Michieletto e dei fi-
gli Amedeo, 31 anni, Na-
dia, 28 e Luana, 27. Con
loro è stato denunciato
anche il genero, Lucio
Piatto di 40 anni.

In 85 paginette dattilo-

scritte Dino Michieletto
parla della «dolorosa scel-
ta di denunciare i propri
familiari affinché essi
cessino di commettere
reati». Ma come può un
padre arrivare a tanto?
«Lo sapete che questi pro-
mettono la guarigione di
qualsiasi malattia, com-
preso il cancro, attraverso
le saune e l'uso delle vita-
mine? Sapete che fanno il
lavaggio del cervello alla
gente e costringono i loro
adepti ad improvvisarsi
medici e psicologi? Sapete
che c'è gente che si è
mangiata anche un mi-
liardo e che è schiava di
questa "chiesa"?»

Le accuse lanciate da
Dino Michieletto e da Lu-
ciano Faraon si appoggia-
no su un rinvio a giudizio
che definire dettagliato e
corposo è un eufemismo.
Un fascicolo processuale
che ha dato vita, a Mila-
no, ad un mega-processo
con centinaia di imputati
che si sono visti contesta-
re la circonvenzione d'
incapace, la truffa, l'eser-
cizio abusivo della profes-
sione medica e, infine, l'
associazione segreta.

«Mi chiedo - ha detto
polemicamente Luciano
Faraon - perchè il Mini-
stero degli Interni non

setta che ha tutte le ca-
ratteristiche della società
segreta. Ormai è chiaro
che ci troviamo di fronte
ad una associazione per
delinquere».

E il «caso Michieletto» è
sintomatico. «Sono entra-
to in Scientology per ten-
tare di tirar fuori i miei
figli e ho rischiato di esse-
re stritolato da questa
macchina per far soldi». Michieletto chiede un ri-
sarcimento danni di 5 mi-
liardi. I soldi serviranno
per mettere in piedi un
Centro per la riabilitazio-
ne delle persone circuite
dalle sette.

Maurizio Dianese

intervenga contro questa

Storica sentenza del Tribunale di Alba: assolto piccolo industriale mestrino dall'accusa di diffamazione nei confronti dei dianetici

Vince il nemico di Scientology

limino ama rilasciato una intervista a "Famiglia Cristiana"

(G.G.) Una sentenza "storica" contro Scientology. È stata emessa nei giorni scorsi dal Tribunale di Alba. Secondo l'Arise si è addirittura trattato "dell'affermazione del diritto dovere delle associazioni del volontariato di informare i cittadini dei pericoli delle sette distruttive".

Ad informare, in questo caso, era stato invece il settimanale "Famiglia cristiana" che attraverso un suo giornalista, Silvano Guidi, aveva pubblicato un articolo dal titolo: "Quanto costa il Paradiso". Una intervista-confessione con un piccolo industriale mestrino, Michieletto Dino, un cinquantenne che "grazie" alla setta di Scientology ha perso da

anni moglie, tre figli e decine di milioni. Guidi, Michieletto ed il direttore del settimanale Leonardo Zega, erano stati denunciati dagli stessi familiari dell'industriale affiliati alla setta, per diffamazione. Il tribunale di Alba li ha assolti perché il fatto non sussiste e ha condannato la controparte al pagamento delle spese processuali. Michieletto, anch'egli associato Arise, nell'intervista aveva, tra l'altro, affermato: "Non si tratta di non essere soddisfatti. Fosse tutto qui: E' che la famiglia si frantuma. Dove passa Scientology è come se passasse una esercito di cavallette; non resta nulla. I tuoi cari cambiano, modificano abitudini, valori

e atteggiamenti di vita. O li segui nella setta o li perdi. Ho tentato di non perderli frequentando Scientology per tre anni, ma ho perso 50 milioni. Poi ho detto basta perché tutto mi appariva demenziale.

E allora sono cominciati i ricatti...Ho perso moglie e tre figli e loro che hanno dato a Scientology fra i 300 e i 400 milioni, adesso parlano male di me".

Fraasi infamanti? "Michieletto - ha affermato l'avvocato Luciano Faraon legale dell'industriale -, nel rilasciare le dichiarazioni a Famiglia Cristiana, altra finalità non aveva, se non quella di manifestare il proprio cosciente pensiero critico nei confronti di una setta

che nulla ha di religioso, ma che riveste piuttosto i caratteri di una associazione neocriminale, la cui pericolosità sfugge non tanto ai giudici, quanto ai politici che non danno alla magistratura i mezzi per bloccare questo grave pericolo per la società". Il tribunale ha dato piena ragione agli accusati e ai loro avvocati.

Con una sentenza che probabilmente avrà grosse ed immediate ripercussioni, perché da oggi gli affiliati di Scientology non potranno più far uso della denuncia penale "come mezzo intimidatorio nei confronti dei soci dell'Arise che operano solo per informare ed aiutare le vittime delle sette".

E scusate se è poco.



Dino Michieletto

LGAZZETTI

di Venezia

REDAZIONE: 30172 Mestre-Via Torino, 110-Telefono 041/665111 -Fax 665413-30124Vepezia-San Luca 4590-Tetono 041/52393

V'amaro sfogo di un uomo che ha saputo per caso della dolorosa fine di chi l'aveva ab

Scopre due mesi dopo che l'ex mog

"I dianeticisi comportano così: ogni malattia per loro sarebbe psicosomatica. Se poi non g

Mestre

Scopre casualmente, due mesi dopo, che l'ex moglie è morta di tumore in un letto d'ospedale.

Anche questo può essere l'effetto di Scientology, la setta fondata negli Stati Uniti nel 1952 dallo scrittore di fantascienza Ron Hubbard e che negli anni si è diffusa in tutto il mondo.

La morte di questa donna, Gabriella Bramucci, di 55 anni, è l'epilogo della storia di una famiglia influenzata negli anni dai dianetici. Padre, madre, tre figli. Un padre, Dino Michieletto, che ha combattuto - inutilmente - nel tentativo di strappare alla setta il resto dei familiari. Rimettendoci denaro e salute, ricevendo in cambio - spiega - minacce in mille modi diversi. Alla fine si è in parte rassegnato: ha continuato a combattere Scientology ma ha anche deciso di crearsi una nuova famiglia. Ora vive con una giovane signora e ha un

figlio di pochi anni. «Questo nuovo colpo non ci voleva», dice Michieletto - scoprire, da una donna, per strada, che la tua ex moglie è morta da due mesi e che l'hanno cremata è inumano».

In seguito Michieletto si è rivolto ai medici che avevano in cura l'ex moglie (dalla quale, come dice la sentenza, si era separato per colpa di Scientology). La donna era stata ricoverata una prima volta il 21 luglio 1997. Dagli esami era stato riscontrato che il tumore, partito dal seno, si era diffuso fino al fegato. Della gravità della situazione i sanitari avevano avvertito i figli che, pur nel dolore, erano sostenuti dalla particolare filosofia di Scientology che tradurrebbe - dice Michieletto - tutto in una semplice frase: «Tutto ciò che accade è colpa nostra, perché siamo stati cattivi in precedenti vite». Gabriella Bramucci venne dimessa il 31 luglio. Il 6 agosto ritornò in ospedale e il giorno dopo morì. «È morta-secondo Mi-



Gabriella Bramucci

chieletto - perché non si è curata. I dianetici possono comportarsi così. Ogni malattia per loro sarebbe psicosomatica; e curata con il sistema del "touch assist". Ti toccano con un dito e ti chiedono se lo senti. Alla tua risposta positiva ti rispondono grazie. Se non guarisci la causa è solo tua. E così, a 55 anni mia moglie è morta».

Ai funerali della donna che poi è stata cremata, hanno partecipato solo i praticanti di Scientology. Per Michieletto neanche una telefonata dei figli. Lui - ricorda - è un uomo «da ingannare, distruggere, citare in giudizio» perché ha fatto troppo male alla setta. E c'è da pensare che il suo "confronto" con Scientology, dopo questa tragedia, continuerà. Rispettando la legge. Si era rassegnato, ora ha ripreso vigore. «Questa cosa mi ha fatto troppo male. So di aver perso i miei figli ma continuerò a lottare ugualmente».

Ma a quanto sembra non è solo Michieletto che ha deciso di combattere Scientology. Un'altra morte, stavolta misteriosa, negli Stati Uniti, ha scatenato le ire di molti americani. E ad aprire la strada c'è il potente New York Times che ha preso spunto da questa vicenda per una nuova inchiesta sull'attività dell'organizzazione.

Giordano Giommoni

Appartenenti all' Aris denunciano alla Procura il tentativo da parte di anonimi di prendere informazioni personali nei loro confronti

«Vogliono schedarci»

L'elenco dei testimoni e la speranza di un processo

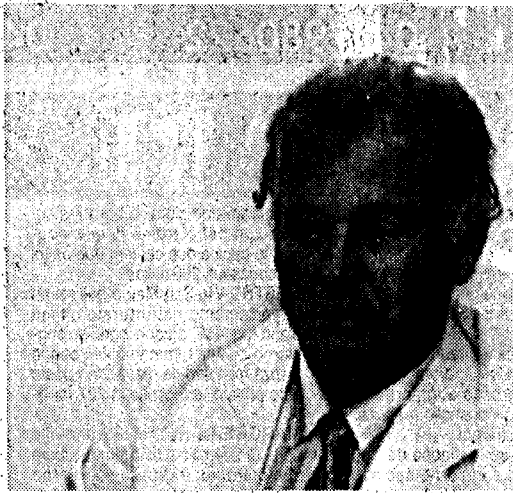
• Come ai vecchi tempi, quando prima di assumere una personale società chiedevano informazioni persino ai vicini di casa. Solo che in questo caso, secondo le denunce presentate alla Procura, la questione è molto più delicata. Un tentativo, nascosto, di schedare i "nemici", quelli che la pensano in modo diverso. Le "vittime" sarebbero Dino Michieletto, 58 anni, di Mestre e Milena Bolgan, 61 anni, di Mira. Entrambi componenti del Direttivo dell' Aris, l'Associazione di ricerca e informazioni sulle sette. I due, come detto, si sono rivolti alla Procura per una serie di fatti che, se confermati, hanno dell'incredibile. Da anni Michieletto e la signora Bolgan lottano, alla luce del sole, contro le sette. Il primo è ormai di casa nei vari tribunali del nostro paese, come imputato, come testimone, o come accusatore nei processi che riguardano Scientology.

Nella sua denuncia Michieletto fa nomi e cognomi di persone che lo conoscono o che abitano nelle vicinanze della sua abitazione che in questi ultimi mesi hanno ricevuto telefonate anonime che avevano tutte un unico fine: scoprire qualche punto debole dell'uomo. Le domande spaziano dalla richiesta dell'indirizzo e del numero telefonico della casa di Michieletto ad altre più delicate come le sue eventuali proprietà e vendite immobiliari, come vive, come si mantiene, chi frequenta. Qualche interlocutore si spinge anche più in là definendolo un "delinquente" e un "antireligioso". Per la Bolgan la situazione cambia poco. "Stiamo cercando delle prove sul conto della signora per portarla in tribunale", ha detto, uno via filo ad una vicina di casa della Bolgan. Ed un altro ha affermato che la don-

na sta commettendo dei crimini contro la sua religione. Un altro ancora ha chiesto informazioni sulla figlia della signora.

Nelle denunce la lista di nomi di persone contattate da questi fantomatici detective è piuttosto sostanziosa. Tutto questo Sembra non intaccare l'imperturbabilità delle due "vittime" Michieletto, che nei giorni scorsi, secondo un comunicato stampa di Scientology, sarebbe stato denunciato per diffamazione si è limitato a dire: «Non credo molto a questo comunicato, ma se veramente Scientology mi ha denunciato per me è una opportunità unica da sfruttare in tribunale».

Giordano Giommoni



Dino Michieletto, componente del direttivo dell' Aris